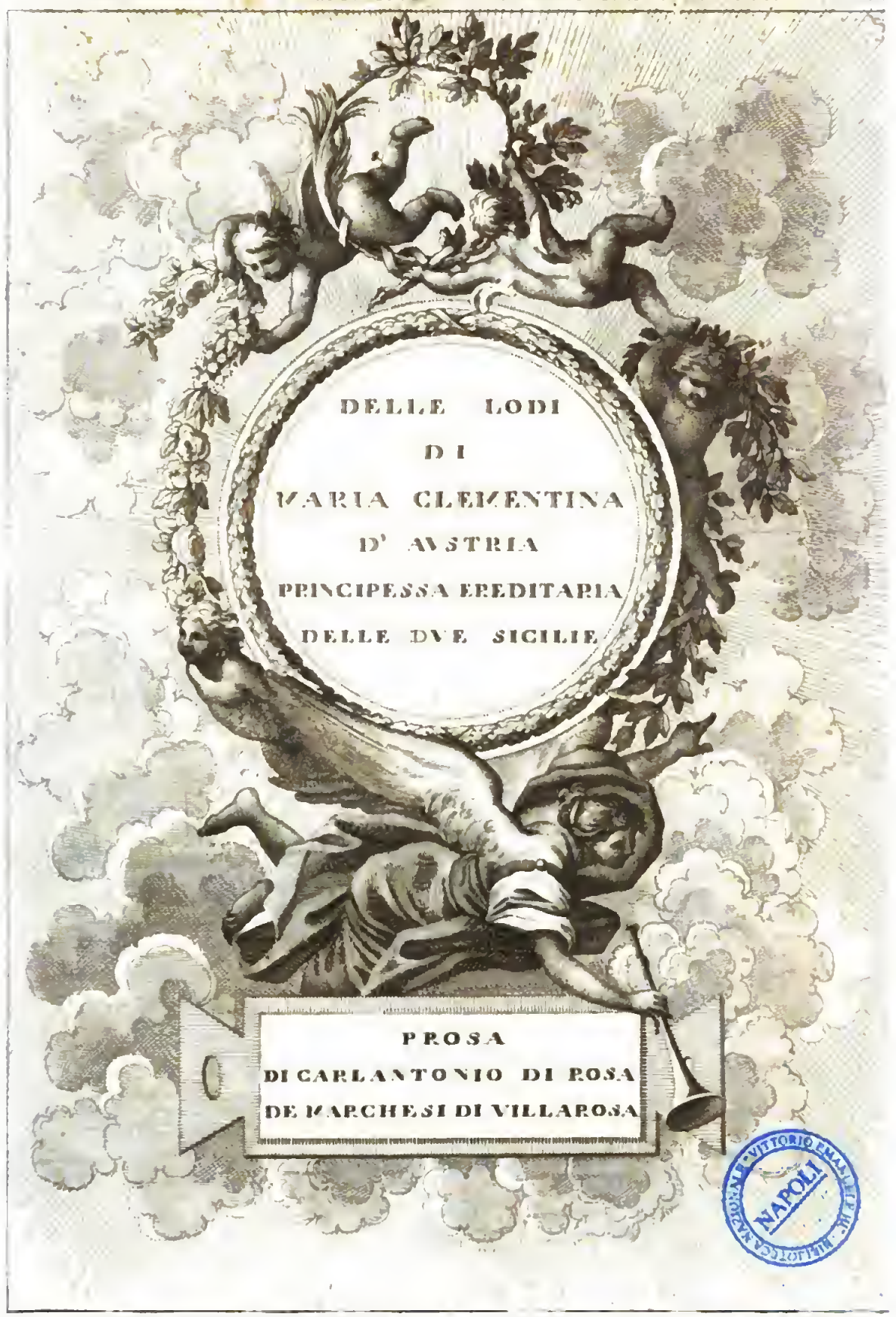
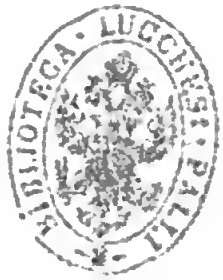
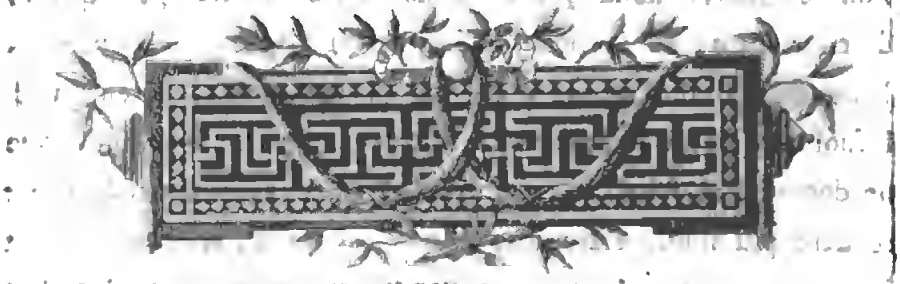


BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI


BIBLIOTECA · LUCCHESE · PALI



BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

NAPOLI

SE occasion v'ebbe mai, in cui, di alcun Eroe trapassato le virtù si volessero con estrema laudazione narrare; e quelle fossero per se stesse e chiare, e luminose; sì che non d'altro estrinseco splendore, nè di oratorio ingrandimento facesse loro bisogno; questa è sicuramente. Per la qual cosa, dovendo io farvi parola dell' immatura acerbissima dipartita di MARIA CLEMENTINA di Austria, del Regal Principe nostro FRANCESCO sposa elettissima, a noi tolta innanzi tempo, e delle preclare sue doti; vopo non fa di studiato ragionamento, nè di eletti modi di dire: tanto singolari, egregie, e risplendenti quelle furono, onde il bell' animo della defunta Regal Principessa, e la sua terrena vita adornossi. E questa, cred' io, non altra la ragione esser dovette, perchè i saviissimi Reggitori di questa Compagnia a me fossersi rivolti, l' onorato carico addossandomi; conciossiachè, privo com' io sono dell' arte di bene, e ornatamente ragionare, ne formassi quanto semplice, e meno studiato, altrettanto vero l' Elogio. Or chi non vede esser le rare prerogative dell' estinta Principessa tali, e tante, che da se stesse parlando, bisogno non hanno di lodatore; uom

non essendovi nella popolatissima Città nostra per quanto di cuor duro, ed indocile immaginar si voglia, che inconsolabilmente il suo acerbo fato non pianga, e con dolenti voci i suoi rari pregi minutamente non vada ripetendo? Era dunque ne' decreti dell' Altissimo; che colei, la qual a noi conceduta, per rendere più stabili e diuturne le nostre felicità, appena dopo un lustro non ancor compiuto ne veniss' amaramente involata per sempre? Così dunque debbon esser perenni i mali, e passaggieri i contenti, che svaniscono qual lampo; e quelli da maggiori affizioni, e da tormenti debbon esser mai sempre seguiti? Ma folle che io sono! non è certo il luogo, nè il tempo questo di aprir il campo a tai querule non ben misurate espressioni. Deh abbiatemi pietà, non che perdono, o venerando Prelato, che alle sacre espiatrici cerimonie intendete; s' io vinto da fierissima doglia, e quasi dimentico del luogo dove ragiono, poco moderatamente parve che favellassi. Intanto io mi sforzerò, come potrò il meglio, di dimostrar nell' estinta Principessa un dono dispensatoci dal Cielo; onde imitar in lei un modello di vera carità, per gli atti di perfettissima Religione, ch' esercitò verso di Dio, e di carità verso degli uomini; ed il disordinato mio spirito seguendo, andrò or una, or altra delle ammirabili celesti sue qualità a voi frettolosamente ricordando.

Fra le virtù tutte, che ne' Cristiani Eroi siano state ammirate, e che congiunte insieme la Cristiana perfezione vengono a comporre; la Carità senza fallo è quella sola, che dando alle altre norma, e legge, spirito, e vita; e facendo sempre di se diversa, ma uniforme comparsa; all'

eter-

eterno noſtro beato principio e fine, dolcemente, e quaſi per mano ne conduce. I prodigj di sì bella virtù ci fè paleſi l' Apoſtolo delle Genti; le cui orme seguendo il grande Agoſtino c' inſegna a piantar nel noſtro cuore la Carità, che degni frutti, ed agli occhi del Signore piacevoli e ſoavi produce. Or nell' eſercizio di sì bella virtù la noſtra Regal Donna ſi diſtinſe cotanto; che ne' diverſi stati di Figliuola, di Spoſa, di Madre ſempre ammirabil fu agli occhi degli uomini, e grata a quelli di Dio. Imperciocchè non così toſto dal ſonno dell' infanzia la ragion ſua ſi ſcoſſe; che i primi movimenti del suo cuore furono verso Dio rivolti, le prime Idee della sua mente verso la Religione, le prime fanciullesche voci del labbro verso il ſuo Creatore. Ben Ella ne' fatti de' glorioſi ſuoi Antenati trovò eſempj di verace Carità, e di beneficenza, e negli Auſtriaci Eroi, e in quei di Lorena, dal pio Goffredo di Buglione come per mano trasfuſi ne' suoi discendenti per lunga ſerie di molte eroiche generazioni; se non che ſovra tutto prevalſero in lei i domeſtici esempj de' suoi piiſſimi Genitori. Il rettiſſimo tenor della vita di Pietro Leopoldo, e le sue luminoſe azioni a prò de' suoi Stati, e delle ſuddite genti; e sì quelle della religioſiſſima Luigia di Borbone, del Re noſtro germana sorella cariſſima, ammirate prima nel pacifico governo della Toſcana, ed indi, ſecondochè ordinato avea la Provvidenza, delle coſe tutte diſpoſitrice, nel reggimento de' Regali paterni dominij, e del Germanico Imperio; ben potettero eſſere a lei nel cammino della virtù di ſicura guida, non che di pungentiſſimo ſprone. In una scuola ſiffatta, e sotto cotal diſciplina MARIA CLEMENTINA ebbe tutto

l'agio di far in sua mente ricco tesoro di quella sopraffina virtù, della quale Iddio avea voluto esser con lei liberalissimo dispensatore; poichè per poco, che ascoltato avesse le sante voci, i pij consigli, le religiose ammonizioni dell'amatissima sua Genitrice; e premer anche da lungi le orme da lei segnate si fosse studiata; nulla era per mancarle, onde poter sormontare le più alte vette della Cristiana perfezione. Fra tanto a mano mano istrutta venne pienamente in tutte quelle Arti, che liberali si appellano, ed in tutti que' nobili esercizj, che all' alto suo grado si convenivano. Deh! perchè a noi più sicure non giunsero le notizie de' primi tratti di sua adolescenza, per dimostrarvi, Uditori, quali fossero nell' alba del viver suo gli atti di debita sommissione verso gli avveduti suol Precettori, e verso le sue vigili Moderatrici! Quanto mai studiò ella di meritarsi per sempre il pieno loro compiacimento! Trascurar non fu veduta neppur per poco tutto ciò, che di docile, di diligente, di avveduta la lode le acquistasse; e quindi non è da meravigliare, se per modello da imitar proposta era assai sovente alle sue Regali Sorelle. E fornita essendo sempre più a dovizia di utili, e di virtuosi insegnamenti; e producendone un frutto assai maturo, e maggiore della conceputa comune aspettazione, superò col perfezionarsi nella buona educazione la gloria della Principessa Ester, di cui dicesi ne' Libri Santi, che non fu mai soggetta a cambiamento di sorta alcuna. Ma quel, che di più ammirabile, e stupendo in lei rendeasi; era, che in quella prima ridente età, nella quale ogni altra Donzella mostrasi di esterni adornamenti assai vaga, ella generosa disprezzatrice delle altrettanto vane, quanto ricche pom-

pompe; ſol della decenza moſtroſſi contenta. Infervorata poi negli eſercizj di Religione fu diligentiſſima in oſſervar tutti quegli atti di pietà, che la pratica furono mai sempre de' veri Cattolici; onde con riverenza ſomma al tremendo Sacrificio, verace immagine di quello dal Signor noſtro Gesù Criſto per ſalvezza dell' Uman Genere all' eterno Padre immolato, e viva, e fruttifera rappreſentazione della di lui morte, quotidianamente aſſiſteva; ed indefeſſa fu pure nella preghiera, unico mezzo per impetrar dal Signore la vera pace del cuore. Non io oso decider quì, ſe più ſtupenda era in quell' età per tali eminenti virtù, o per taluni atti di pietà, e di clemenza, che ſpontaneamente da eſſa venivano praticati. Liberaliſſima con tutti, e con chi l' era da vicino, e con chi da lungi; e ſopratutto con coloro, che più biſognoſi agli occhi suoi ſi preſentavano: e da quì ebbe cominciamento quell' eſſer di tutte le ſoſtanze ſue larga diſpenſatrice; diffondendo a piena mano le ſue dovizie in ſoccorso di Gesù Criſto, che pativa, e chiedea aita in perſona de' poverelli.

Ma tali, e sì grandi virtù, nella giovanetta Principeſſa più non potevano rimaner occulte; e Dio già volea, che in altro Stato ſi faceſſer paleſi al Mondo tutto. E quì vi prego, Uditori, di tornarvi a memoria quel momento fauſtiſſimo, in cui la Città noſtra vide in matrimonio congiunte due noſtre Regali Principeſſe a due Arciduchi di Auſtria, uno Principe Ereditario di Ungheria, e di Boemia, Gran Duca della Toſcana l' altro; e nel tempo medeſimo MARIA CLEMENTINA al Regal Principe noſtro Ereditario deſtinata. Toſto che a lei la lieta notizia ne pervenne, non saprei dire ſe l' ani-

mo ſuo in quell' iſtante ſopraffatto reſtaſſe più da meraviglia, o da ſemplice, e oſſequioſo compiacimento; perciocchè la ſua ritiratezza, ed i non mai interrotti ferventi eſercizj di Religione, parea che il bell' animo ſuo dallo Stato di Spoſa aveſſer tenuto sempre lontano. Pure ella, uniformandoſi ciecamente al volere de' ſuoi Genitori, per uniformarſi a quello di Dio, che non per altra via fa ſentir la ſua volontà, che per mezzo di coloro, a' quali ſiamo ſoggetti; non potè a meno di non compiacerſi di sì lieto avvenimento, vedendoſi qual novella Rebecca preſcelta fra tante Principeſſe di Europa, che le nozze ambivano di ben avventurato Principe, che un giorno avrebbe avuto il dominio dei più belli dei più invidiabili Regni di Europa; con tal divario bensì, che l'antica ad un Servo di Abramo piacendo, alle gloriose nozze d' Iſacco pervenne; ella gli occhi, e la mente di un gran Re, e di un Padre amoroſiſſimo appagando, al caro figliuol suo veniva in iſposa eletta.

E qui veggo, Uditori, per me aperto un larghiſſimo campo, ove la virtù di CLEMENTINA nel suo novello Stato di Sposa prende a far di ſe altra più luminosa comparsa. Fu lieta è vero, e di sua sorte felice; ma ogni sua cura ella pose, perchè lo spirito suo maggiormente ſi abbelliſſe; onde renderſi degno di sì nobil consorte. Quindi ringraziò il Dator di ogni bene, che aveala a sì gran sorte serbata; e nelle ferventi preghiere scongiuravalo, affinchè il giuſto affetto concepito per lo Sposo Regale indebolir non faceſſe quello, che avea per lui. Anelava i momenti di unirſi a colui, che deſtinato era ad eſſer la metà di se ſteſſa; pur la naſcoſta fiamma reprimendo, ſi uniformava

mava al Divin volere; lasciando ad arbitrio del Cielo, che tanti frappoſti impedimenti alla fine svaniſſero. Nè paga di pregar ſola, altri ancora chiamava per accompagnare i suoi voti; raddoppiando ai poveri le sovvenzioni, per aver preſſo di Dio degli afflitti proteggitore tanti efficaciſſimi interceſſori. Ma che non poſſono i caldi prieghi di un' anima giuſta, e le ſuppliche accompagnate dalla Carità! Queſti gli odoroſi incenſi pur ſono, che vide in mano degli Angeli entro fumanti vaſi l' eſtatico Apoſtolo Giovanni innanzi al trono dell' Altiſſimo. Ecco, che il deſiato giorno pur ſorge, in cui MARIA CLEMENTINA al sospirato suo Sposo ſi accoppia. Ride per modo non usato il Cielo della Germania, le sponde dell' Iſtro fino a quel tempo gelato, veggonſi quaſi di novelli fiori smaltate, e le ſue acque per la letizia gonfie, ed orgoglioſe par che corrano impazienti a render noto il gaudio loro all' Eufino. E pur di allegrezza tanta per nulla invanita la Regale Spoſa non lascia libero il freno all' eccesſo di un mal miſurato piacere; e ſempre la cagion prima di tal contento rimirando; a quella i solenni suoi ringraziamenti indirizza, ſupplicandola, che i giorni ſuoi, e quelli dello Sposo di celeſtial benedizione colmaſſe. Giunta alle foci dell' Adriatico, monta ſicura ſu fortunato navilio, che sciogliendo le vele al dolce ſpirare de' venti amici, tocca alla fine le deſiate sponde, ove da gran tempo l' attendeva il Regal Principe impaziente, ed i Suoceri Auguſti da numeroso nobil corteggio accompagnati.

Or chi ridir ſaprebbemi quai mai furono i primi moti, e

quai i penſieri primi del tenero, e riſpettoſo ſuo cuore ? Ricevuta con amoroſiſſime accoglienze da' grazioſi Monarchi, porge la mano al Consorte la Sposa Regale; ma pria di ogni altro ufizio, riverente ſi proſtra al Sacro Miniſtro di Penitenza per manifeſtargli le ſue interne colpe, onde con frutto la grazia del Sacramento magno germogli in lei; indi alla miſtica menſa del Divino Agnello ſi accoſta, per cibarſi delle immacolate ſue Carni. E bello fu il vederla nel sacro tempio al gran Padre de' lumi porger ſospiroſa, e di fiducia piena le ſue umili ſuppliche, a lui chiedendo di avanzarſi ſempre più nella Carità, nell' Umiltà, nella Fede, che le anime buone deſiderano. Qual meraviglia pertanto, ſe giunta in queſta Regal Metropoli le feſtive pompe ed i lieti gridi di giubilo con occhio indifferente rimiraſſe; ma ſolo l' orecchio porgeſſe a i lamenti degl' infelici; cercando di ſtender mai ſempre in lor ſollievo le ſue benefiche mani ? Ditelo pur voi, che per voler del Cielo deſtinati ſiete a menar la vita fra ſtrettezze, ed anguſtie, ſe mai foſte dall' animo ſuo pietoſiſſimo riggettati ? Ditelo pure di quante, e di quali ſovvenzioni ricolmati per lei non foſte ; onde le sciagure voſtre o totalmente franirono, o minoraron di aſſai ? Ma Voi fortunata Eroina apparrecchiatevi omai a conſeguire il premio di virtù tanta. Madre ſarete di graziosa prole, e partecipe inſieme della ſorte de' giuſti, coronata di quell' incorruttibile ſerto, che non potrà la voracità del tempo diſtruggitore dalla fronte divellervi.

Sì, Uditori, CLEMENTINA è già Madre, e ſopporta con pazienza quei mali, che furon pena al peccar noſtro primiero pre-

prescritta. Una vaghissima fanciulla è il primo frutto del suo seno fecondo, che tra le procelle di quel tempo, qual luminosissima stella nel nostro Cielo apparve. Ed ecco, ch' Ella di se stessa dimentica, e la sua già cagionevole salute niente curando, tutto lo studio pone nella prima educazione della sua vaga prole; ora alla sua culla aggirandosi intorno, or somministrando tutto quel, di che quella puerile età abbisogna, or pronti ajuti dalle sue damigelle chiedendo; e implorando sempre da Dio, che sopra tante cure la sua benedizion diffondesse; per le quali preghiere forse Iddio si compiacque di farle esser questa bambina di dolce compagnia sin all' estremo de' giorni suoi. Nè minor cura si diede all' altro natale per lei desideratissimo di grazioso fanciullo. Io per me ridirvi non saprei quai stati fossero i santi amorosi trasporti del suo cuore umiliato innanzi al trono Divino. E quì vorrei, che vi ricordaste delle tenere espressioni, con le quali chiamò tre volte diletto il figliuol suo la Madre di Salomone: diletto mio, gli dicea, diletto frutto del mio seno, de' voti miei diletto principio. Così cred' io, che CLEMENTINA dicesse soggiungendo col Profeta Regale: ecco me vostra serva, e meco questi vostri figliuoli datimi dalla vostra pietà, o Signore: sia effetto della misericordia vostra il difendergli, il prosperargli, siccome fu il donarmegli: Voi la mia educazione, la vigilanza, e le materne mie cure benedite; acciocchè crescendo questi miei figliuoli con l' età alla gloria, vivano, e crescano, al sostegno degli oppressi, de' miseri, de' poverelli. Fin quì la gran Donna i doveri compiendo di affettuosissima Madre, i più

chiari segni somministra di carità, di fidanza, di rassegnazione. Ma ahimè! che mentre ella gioisce, stringendosi al seno gl' innocenti pargoletti figliuoli, la mano di Dio par che non poco gravar voglia sovra di lei; quella mano, che mortifica, e ravviva, che umilia, ed innalza, che tiene in balia sua per noi miseri mortali i tristi, e i prosperi avvenimenti. Micidial morbo CLEMENTINA già assale, e minaccia ben tosto di abbatterla: efficaci rimedj dell' arte salutare si adoperano; ma ella di tacita sofferenza armata, tutta la speranza sua ripone nel Divino arbitro della vita, e della morte. Tremarono i popoli, si sbigottirono i poveri, ed i voti più fervidi s' inviarono al Cielo, per la guarigione di lei; quando parve, che consolati già fussero; poichè il bel fior di giovinezza nelle sue guance, e nelle membra il vigor ritornando, CLEMENTINA si vide ripigliar di bel nuovo gli usati atti di Pietà, e di Religione, di beneficenza; dissipando un bel Sole di vita quell' oscura nebbia, che i palpiti, ed i timori avean d' ogni intorno distesa.

Ma ahi sue, e di noi tutti mai concepite speranze! Mentr' Ella da tal grave pericolo campata, le voci di verace giubilo, e di contentezza de' Napoletani tutti ascoltava; mentr' Ella umile in tanta gloria loro mostrava i suoi teneri bambini, quasi dicendo piena di sincero contento, ecco i due miei figliolini, che il Signor mi ha donati in segno di felicità vostra, in portento di sua misericordia; nuovo non preveduto funesto accidente la sua serenità disturba; affinchè l' anima sua rimanesse qual oro nel fuoco della tribulazione purificata. Da fiero malore è assalito il suo amatissimo figliuo-

gliuolo ; e divenuto quello da giorno in giorno più micidiale , ne fa credere già presso la fine . Quel puro giglio, quel del Borbonico tronco grazioso rampollo cruda morte nello spuntare recide; lasciando la Regal Genitrice dal più acuto dolor trafitta ; se non che questo inaspettato colpo altro per lei non fu, che un sacrificio di preparazione a quello più grande della vita sua propria; onde scevra da ogni terreno affetto meritar potesse la corona di gloria , ch' erale stata già innanzi ai secoli nel Cielo destinata.

Il flagello delle infermità fu sempre il mezzo più efficace, come i maestri in divinità insegnano , di cui la Sapienza Divina si avvale ora per richiamar coloro, che la diritta via del ben oprar abbiano smarrita, ora per indurre i buoni a non lasciarsi trasportare dalle insidie del Mondo . E che sia così, di qual altro mezzo servir doveasi Iddio per totalmente purgar questa Principessa da ogni comechè leggerissima macchia , e farla subito degna di quel regno , che le avea in Cielo preparato, se non visitandola con una fastidiosissima infermità, la quale sempre più da ogni terreno pensiero allontanandola , le impedisse finanche volger gli orecchi a quelle voci di benedizione, che per le sue beneficenze le suonavan d' intorno?

Afflitta dalla gravezza del male , che per più mesi fè di quelle leggiadre membra crudelissimo governo , or accrescendole i dolori , ed or dandole segni di prossimo , e sicuro miglioramento ; non uscir mai dal labbro suo voci di lamento , di tedio , d' ira , o d' impazienza ; ma sempre in quel Dio , che amato avea

confidando, unqua non si stancò di supplicarlo, che forza, e vigore le concedesse di far con cristiana umiltà la santa volontà sua. Quindi talor disgustosi farmaci lieta trangugia, talor abbandona la Regia per incontrar sotto altro cielo, se possibil fia, al fiaccato corpo alcun ristoro, ora finalmente a maggiori ristrizioni volentieri soggiace; ma sempre con eroica sofferenza, e con invitta costanza di nulla si turba, del travaglio all'infuori di chi dovea d'appresso servirla. Ma tante cure, e diligenze tante son tutte vane; imperocchè negli immutabili decreti di Dio era scritto, ch'ella dovea uscir di quest'oscura prigione, che tal è la vita agli animi gentili. Ahi voce amara, ch'esci incautamente dal labbro, tu innanzi tempo incrudelisci quella profonda ferita, che sento nell'animo! ma pure ragion vuole, che di questo funesto avvenimento vi favelli, Uditori; essendo il più bel punto del trionfo di CLEMENTINA. Già prevedendo ella esser giunto il momento di dovere aver fine i suoi giorni penosi; e vedendo omai ogni umano soccorso esser inutile affatto, chiamato a se il sacro Ministro di Penitenza, a lui le sue ultime colpe aprendo con lagrime di profondo dolore, che dalle languenti pupille a stento esprimer poteansi, quel Pane Celeste addimandar si udiva, confortatore del tremendo viaggio; e di questo cibatosi, gli ultimi celesti aiuti richiede, che la Sposa di Gesù Cristo appresta a' suoi diletti figliuoli, Rasserenata di spirito, e sua languida voce sforzando, l'amato Consorte, che altrove lagrimando si stava, a se chiamato gli dice „Cessa omai „ dal tuo amaro pianto, o dilettissimo Sposo; poichè ei così „ si vuole là, dove si puote, ciocchè si vuole, che troncati

„ sie-

„ ſieno, cioè, nel più bel ſereno di queſta vita i giorni „ miei; e che io vada a goder di quella Celeſte gloria, che „ da tutta l'umana grandezza era follia lo ſperare. Io porterò „ meco indelebilmente la memoria di Te; continuando da vicino „ a pregar Iddio, perchè i ben avventuroſi tuoi giorni, e quelli de„ gli Auguſti Tuoi Genitori lungamente accreſca, e feliciti. A Te „ la noſtra diletta figliuola, unico pegno del noſtro marital a„ more, altamente raccomando; e Tu continuerai con la ſteſſa „ paterna tenerezza ad amarla, ſiccome fai. I poveri, de' qua„ li ti lascio in queſto foglio segnati i nomi, a Te pur rac„ comando; e spero che ſiccome queſti m' impetrarono da „ Dio ogni grazia, e favore; così ottengano a Te ſtabile pace, „ e permanente felicità „. E l'ultimo Addio dandogli, al ſuo Croci- fiſſo Signore ſi volſe, che da lei pur eſiggea gli ultimi ſegni di riverenza, e di amore. E nella guiſa, che chiara ſplendentiſſima fiamma, ove a lei manchi l'alimento, che ſoſtenga la sua vivacità, a poco a poco mancando, ſi dilegua alla fine, e ſpariſce; così queſto raro ornamento del Secol noſtro, queſt' inclito germe dell' Auſtriaca famiglia, dopo aver unito il ſuo ſpirito a Gesù Criſto dolce nel volto, dolce parlando, e dolce quaſi ridendo con somma pace, lasciate alla Terra le membra, entrò nel ripoſo de' Santi.

Tal viſſe, Uditori, e tal morì MARIA CLEMENTINA di Auſtria Ereditaria Principeſſa di queſti Regni. Ma per quel poco, che udito ne avete, chi è, che non conoſca, quanto giuſto ſia il dolor noſtro, ed irreparabile il danno? Adempì ella perfettamente a quei doveri, che a Dio la ſtringevano con gli atti

di

di Carità, e di Religione; adempì a quelli, che la ſtringevano al proſſimo suo con gli atti di Beneficenza. Vivrà Ella intanto ne' noſtri petti; ed i padri rammenteranno ai figliuoli, e queſti a' più tardi nipoti tramanderanno la memoria dell' uſo, che queſt' angioletta terrena seppe fare de' doni del Cielo, e delle grandezze del Mondo.

E Tu, Anima grande, mentre pace, e riposo eterno da' sagri altari per Te da' miniſtri del Santuario s' implora, or che riunita al tuo gran Principio vedi le lagrime noſtre, ed aſcolti gli affannoſi noſtri ſospiri, deh! conforto alla miſera noſtra vita ne impetra. E poichè mentre ſoggiornaſti tra noi, la delizia foſti di un Re, e di una Regina, e di uno Sposo Regale che furono di tue virtù ben degni eſtimatori; sì per loro grazie implora, e felicità; da cui la noſtra dipende.

RECITATA

NE' SOLENNI FUNERALI

CELEBRATI NELL'AUGUSTISSIMA COMPAGNIA
DELLA S. CROCE DI NAPOLI NEL DI' 17.
DI DECEMBRE MDCCCI.

INSCRIZIONI

DEL CAVALIERE

PROSPERO DE ROSA

DE' MARCHESI DI VILLAROSA

Fratello della medeſima Compagnia

I.

Sopra la Porta della Chieſa

MARIAE . CLEMENTINAE . AB . AVSTRIA

PARENTALIA

PRECES . FVNDITO . QVISQVIS . INGREDERIS

III.

Nella faccia del Mauſoleo, che guarda la Porta della Chieſa

MARIAE . CLEMENTINAE . AB . AVSTRIA

LEOPOLDI . II. ROM. IMP. FILIAE

FRANCISCI . BORBONI . PRINCIPIS . IVVENTVTIS

CONIVGI

HAEC

DVORVM . PVERORVM

QVOS . IN . AVGVSTAE . DOMVS . POPVLORVMQVE . SPEM

FVERAT . ENIXA

DVM . ALTERVM . MELIORIS . SEXVS

ANTE . DIEM . SIBI . EREPTVM . LVGET

INSANABILI . IPSA . CORRIPTA . MORBO

FLORENTE . ADHVC . AETATE

FATO . CESSIT

VIX . ANN. XXIV. CVM . VIRO . SVO . V.

DECESSIT . XVII. KAL. DEC. ANNO . CIↃIↃCCCI

SODALES . SS. CRVCIS

PRO . FORTVNARVM . MODO . NI . PRO . MERITIS

INFERIAS . FACIVNT . MOERENTES

III.

Nel lato deſtro del Mauſoleo

MARIAM . CLEMENTINAM

NON . FORMAE . QVAM . EMENDATISSIMAE

VENVSTAS

NON . AVLAE : SPLENDOR

NON . OPES

NON . VLLA . DENIQVE . TRANSVERSAM . EGIT

CVPIDITAS

SED

RELIGIONIS . CVLTVS . MORVMQVE . INNOCENTIA

PRAECIPVE . IN EGENOS . LARGITAS

VIAM . EI : PARARVNT . AD . ASTRA

IV.

Nel lato ſiniſtro del Mauſoleo

CLEMENTINAE . FORTITVDO

ANIMIQVE . CONSTANTIA

MIRVM . QVANTVM . IN . ADVERSIS . ELVXIT

PRAESERTIM . IN . ACERBISSIMIS . MORBI . DOLORIBUS

AD . EXTREMVM . VSQVE . SPIRITVM . FORTITER

TOLERATIS

EXEMPLO . SVO . DOCENS

LEVIVS . FIERI . PATIENTIA

QVIDQVID . MALORVM . DEI . VOLVNTATE . IMMISSVM

A . NOBIS . MINIME . REPELLERE . LICET

V.

Nella faccia del Mauſoleo, che guarda l'Altare Maggiore

QVANDOQVIDEM. CLEMENTINAE. ANIMA. INCOMPARABILIS
CVM . IN . TERRIS . AGERES
NOS . BENEFACTIS . CVMVLARE
NVNQVAM . DESTITISTI
NVNC . EX . ISTA . BEATISSIMA . SEDE
QVO . OB . TVAS . EXIMIAS . VIRTVTES . RECEPTAM . ESSE
CONFIDIMVS
A DEO . O. M. EXORATO
VT . FRANCISCVM . CONIVGEM
TVI . CVPIDISSIMVM
VNA . CVM . FILIOLA . DIV . SERVET
VTQVE . FERDINANDVM . REGEM
CVM . AVGVSTA . VXORE . CAROLINA
AD . POPVLOS . ORIS . EORVM . SERENITATE . BEANDOS
QVAM . CITISSIME . AD . NOS . PERDVCAT
INCOLVMES

Intorno Alle Pareti della Chiesa

I.

FORTITVDO . ET . DECOR . INDVMENTVM . EIVS.
ET . RIDEBIT . IN . DIE . NOVISSIMO

II.

OS . SVVM . APERVIT . SAPIENTIAE.
ET . LEX . CLEMENTIAE . IN . LINGVA . EIVS

III.

MANVM . SVAM . APERVIT . INOPI.
ET . PALMAS . SVAS . EXTENDIT . AD . PAVPEREM

IV.

FALLAX . GRATIA . ET . VANA . EST . PVLCHRITVDO .
MVLIER . TIMENS . DEVM . IPSA . LAVDABITVR
Prov. XXXI

REGISTRATO
10154